

Chiesa ancor più trasparente E l'Italia si stringe al Papa

pedofilia. La Santa Sede rende nota la «guida» interna per i casi di abusi sessuali
Nessun divieto di denuncia dei colpevoli, sempre pieno rispetto della legge civile

IL COMUNICATO CEI

«Con Benedetto XVI e con ogni vittima di abusi»

Lunedì 19 aprile ricorre il quinto anniversario dell'elezione di Benedetto XVI al pontificato.

La Presidenza della Cei invita tutte le comunità ecclesiali a stringersi in quel giorno nella preghiera intorno a lui, centro di unità e segno visibile di comunione. In tale occasione, si individueranno a livello locale le forme più adatte (quali, per esempio, l'Eucaristia, la liturgia della Parola, veglie di preghiera, l'adorazione eucaristica e la recita del rosario) per rendere grazie a Dio per il magistero illuminato e la cristallina testimonianza del Papa.

Nello stesso tempo, in quest'ora di prova, la Chiesa in Italia non viene meno al dovere della purificazione, pregando in particolare per le vittime di abusi sessuali e per quanti, in ogni parte del mondo, si sono macchiati di tali odiosi crimini. Confidando nella Sua parola, implora dal Signore energie nuove, perché ne rafforzi la passione educativa, sorretta dalla dedizione e dal generoso impegno di tanti sacerdoti che, insieme ai religiosi, alle religiose e ai laici, ogni giorno si spendono soprattutto nelle situazioni più difficili.

**La Presidenza
della Conferenza Episcopale Italiana**

- Il documento: non c'è alcun impedimento alla denuncia dei casi: va sempre dato seguito alle disposizioni della legge civile per quanto riguarda il deferimento di crimini alle autorità preposte



- «Ogni abuso è uno di troppo» sottolinea il vescovo di Bolzano-Bressanone, Golser: la verità va accertata

CARDINALE, FOLENA, MAZZA 3/5

VERITÀ E PREGHIERA NON CHIACCHIERE



EDITORIALE

MENTRE L'ATTACCO CONTINUA ANCORA

FRANCESCO OGNIBENE

Trasparenza e preghiera. L'intreccio tra il dovere della verità e il bisogno del gesto più autentico del credente s'è materializzato ieri, quando la Santa Sede ha diffuso una «guida» per capire le regole e le procedure nei casi di abuso, e la presidenza della Cei, appena dopo, ha chiamato la Chiesa italiana (noi tutti, uno per uno) a pregare per il Papa. Due volti della stessa preoccupazione, in un'ora aspra di prova che è riservata a Benedetto XVI ma che non possiamo non sentire anche nostra, perché nessuno di noi è u-

na semplice comparsa nella storia cristiana. E dunque non si può chiedere verità senza sentirsi chiamati in causa, testimoni di questa verità necessaria e doverosa insieme a tutta la Chiesa, noi stessi parte di un corpo che è mistico ma fatto di uomini, santo per natura ma fragile per costituzione. Noi allo specchio, ognuno con le proprie magagne - certo non abomini, ma le piccole e grandi cadute della lotta di ogni giorno -, cristiani perché uomini. Vederla altrimenti equivale a parlare di una giustizia tutta formale, che non è quella evangelica radicata nella misericordia: una giustizia senza speranza,

senza redenzione.

E dunque, è indispensabile legare verità e preghiera: non si può esigere la prima senza sentirsi esposti in prima persona nella seconda, nel colloquio con Dio, nell'invocazione di grazie, di forza, di perdono, per noi, per tutti. Che Chiesa sarebbe quella dove ci sono gli imputati e gli spettatori, il palco e la platea, la gogna mediatica e i curiosi? Abbiamo, per di più, davanti agli occhi l'esempio infinitamente coraggioso di un Papa che conduce per mano la Chiesa a non aver paura di fare i conti con lo "sporco" al suo interno – in quei pochi angoli dove s'è insediato e nascosto – proprio perché ora c'è più luce per vederlo. La stessa nota vaticana diffusa ieri a uso dei non specialisti in diritto canonico sostanzialmente richiama – e non allestisce a uso dei media, avidi d'insabbiamenti presunti e di ammissioni vergognose – le norme di un *motu proprio* di nove anni fa e del Codice di diritto canonico che di anni ne ha ben 27. Norme piuttosto note, ma che oggi si avverte opportuno illustrare, ribadire, dettagliare, senza alcun timore, inclusa quella che prevede sia dato «sempre seguito alle disposizioni della legge civile». Trasparenza, appunto, per una verità che non sia generico giustizialismo ma sostanziale risanamento. In quelle regole si dicono cose severe e impegnative, norme che le istituzioni civili e private dovrebbero prendere a modello per contrastare un fenomeno purtroppo dilagante in molti ambienti (il turismo come la pubblicità,

per dirne due che non sembrano suscitare alcuno scandalo) e che invece, giornali alla mano, pare riguardare solo la Chiesa. Ancora ieri, la stampa liberal americana – della quale tanta parte della nostra s'è acconciata a porsi come discepolo zelante e copiona – attaccava a testa bassa con l'intento sempre più scoperto di screditare a tutto campo Chiesa e Papa, e non solo in quell'America nella quale il cattolicesimo è segno pubblico ancora fortemente identitario. Con un pastore come Benedetto, però, capace di operazioni di verità come quella cui stiamo assistendo in questi mesi, il popolo di Dio non può lasciarsi impaurire. Ecco perché pregare per lui è oggi indispensabile, un'esigenza del cuore, ma anche la garanzia che l'esperienza cristiana non si lascia sgretolare da nessuna chiacchiera.

In un mondo che del verosimile e del posticcio ha fatto il suo idolo culturale, la verità della Chiesa è destinata a far sempre più "scandalo". Sostenerne l'incedere contro tutte le correnti, con una preghiera semplice e tenace: ecco l'impegno all'altezza di un cristiano.

Pedofilia

La Santa Sede ribadisce le procedure: trasparenza nella ricerca della verità

MA GIANNI CARDINALE

BERTONE

**IL SEGRETARIO DI STATO:
IN ARRIVO ALTRE INIZIATIVE**

«Non posso anticipare, ma si sta pensando ad altre iniziative su questo tema specifico. Iniziative che non mancheranno di sorprenderci». A proposito dei casi di abusi sessuali nel clero, così si è espresso il segretario di Stato vaticano, cardinale Tarcisio Bertone, durante una conferenza stampa tenuta a Santiago durante il suo viaggio in Cile. E ha ricordato che il Papa ha chiesto

perdono per gli episodi di pedofilia nei quali sono rimasti coinvolti religiosi, citando la lettera ai cattolici irlandesi e diversi interventi negli Stati Uniti e in Australia. Bertone ha messo in rilievo che «anche altre istituzioni dovrebbero prendere iniziative concrete, di cuore», allo scopo di difendere la dignità dei bambini e delle madri giovani. E ha sottolineato che molti psicologi e psichiatri hanno dimostrato che non c'è relazione tra celibato e pedofilia, mentre altri hanno dimostrato che c'è una relazione tra omosessualità e pedofilia». Questa «è una patologia che riguarda trasversalmente tutte le categorie sociali, e i sacerdoti in

minor grado in termini percentuali». Ma «il comportamento dei preti in questo caso, il comportamento negativo, è scandaloso».

Nel segno della trasparenza la Santa Sede ha messo ieri in rete sul proprio sito una Guida alla comprensione delle procedure di base della Congregazione per la dottrina della fede (Cdf) riguardo le accuse di abusi sessuali. Il testo, scritto per i non specialisti – giornalisti compresi – è stato pubblicato in inglese, mentre L'Osservatore Romano ne ha offerto una traduzione in italiano. La Guida non presenta novità normative, ma ribadisce quali sono le procedure in atto derivate dal *motu proprio Sacramentorum sanctitatis tutela* del 2001, letto alla luce del Codice di diritto canonico, e di alcune fa-